

# Quei malati che studiano il futuro

La straordinaria esperienza de "Il Bullone", mensile che insegna il giornalismo a ragazzi costretti alle cure

## MILANO

di Enrico Fovanna

**Ragazzi** costretti a convivere da anni con malattie rare o invalidanti, come l'Hiv, i tumori o i disturbi alimentari. Quindi a frequentare soprattutto gli ospedali. Ragazzi che vedono il proprio tempo sequestrato dalla malattia. Ma c'è qualcuno che a loro, i cosiddetti b-livers, ha deciso di restituire il tempo perduto, e di impiegarlo in progetti per il futuro. Questa è la storia de "Il Bullone", un giornale che nasce per trasformare la lunga permanenza in ospedale di tanti giovani in un'occasione di crescita professionale. Ma anche di un'idea, la campagna "adotta un giornalista in corsia", lanciata da Fondazione Near Onlus, che si vuol consentire a questi giovani di continuare la loro esperienza professionale, a dispetto della malattia, dando loro spazio professionale in un giornale, "Il Bullone", appunto.

**Il mensile** ha quattro anni di vita ed è diventato ormai un progetto a cui lavorano 38 ragazzi, tutti impegnati nel raccogliere le esperienze di chi, come loro, ha affrontato o sta affrontando la malattia. Ma "Il Bullone" non è solo questo, è molto altro. Sotto la guida di Giancarlo Perego, ex capocronista in via Solferino, i ragazzi rivelano la loro visione del mondo, scrivendo ogni mese articoli che spaziano dalla tecnologia alla musica, dal cinema alla lettura.

## IL CURRICULUM

**In quattro anni di vita  
44 numeri (e pagine)  
500 interviste  
e 38 collaboratori**



I ragazzi de "Il Bullone" con le prime copie della nuova edizione del loro giornale

**In quattro** anni il Bullone ha già fatto tanta strada: 44 numeri, 44 pagine, 500 interviste di personaggi importanti, da Isabel Allende a Paolo Barilla, da Filippo Grandi a Renzo Piano e Ilaria Capua, 60 illustratori famosi, tantissimi lettori, moltissimi innamorati. Ogni mese i ragazzi che stanno vivendo il difficile percorso

della malattia, contribuiscono alla creazione del giornale, donando pensieri ed esperienza di vita, e mettendosi alla prova con interviste importanti.

«**Vorremmo** che l'esperienza de Il Bullone entrasse sempre di più negli ospedali - spiega Bill Niada, ideatore di Fondazione Near Onlus - occupare il tempo, riempire le flebo, liberare le menti. Vorremmo che i ragazzi costretti a vivere nell'attesa potessero volare fuori da quelle mura, sognare un mondo migliore, fare un'esperienza lavorativa all'altezza delle loro aspirazioni, ma senza attendere che le mura cadano e le terapie finiscano».

Ogni anno infatti in Italia circa

11.000 persone tra i 15 e i 39 anni si ammalano di tumore, 120.000 i minori con malattie genetiche rare, circa 400 i sieropositivi tra i 25 e i 29 anni registrati nell'ultimo anno e 9.000 in nuovi casi di ragazzi, nella fascia 12-25 anni, con disturbi dell'alimentazione. Un patrimonio fatto di menti e di cuori cui il Bullone vorrebbe contribuire a dare un futuro. La campagna consiste nel sensibilizzare i lettori sull'esistenza del progetto, invitandoli ad abbonarsi al giornale e chiedendo la devoluzione del 5 per mille. L'unico modo possibile per sostenere i progetti di questi ragazzi.

«**Grazie** a chi deciderà di aderire a questa campagna devolvendo il proprio 5x1000 o abbonandosi al nostro giornale - continua Bill - la malattia può diventare un'opportunità per diventare giornalisti liberi pensatori, costruttori di futuro, incubatori di speranza. Come i bulloni che tengono insieme le viti, così Il Bullone vorrebbe aiutarli a stringere i pezzi della loro vita per farne una costruzione solida, capace di reggersi da sola e di brillare, accogliere, attrarre». Tutte le informazioni su [www.ilbullone.org](http://www.ilbullone.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COME FUNZIONA

**Alle prese con tumori  
Hiv o patologie rare  
chi scrive gli articoli  
impara la professione**

## La luce dopo la "prigionia"

# Come vedi il mondo dopo il virus? Una gara di scrittura per bambini

La onlus Mus-e coinvolgerà gli alunni delle elementari che hanno dovuto subire un lungo e duro isolamento

## MILANO

**Una gara** di scrittura per provare a immaginare il futuro dopo il coronavirus. È la nuova sfida creativa dal titolo #IoSguardoDentro che Mus-e Italia Onlus e la casa editrice Zefiro rivolgono ai bambini delle scuole primarie di tutta Italia. «L'idea è quella di stimolare i più piccoli a proporre riflessioni scritte sul tema "Dopo il virus... che mondo vorrei?"», spiega Alessandro Garrone, presidente dell'associazione Mus-e Italia onlus. «Abbiamo pensato che sa-

rebbe stato importante aprirci al domani, al mondo che i più piccoli si immaginano per il futuro. Questa esperienza di isolamento forzato segnerà in modo indelebile ognuno di noi, figurarsi i bambini che hanno dovuto subire una condizione di privazione fortissima, soprattutto sul piano relazionale, in una fase della loro crescita in cui è fondamentale avere un contatto con gli altri, i compagni, gli amici, per giocare e studiare insieme».

**Per partecipare** basterà inviare il proprio elaborato (che non dovrà superare le 2.500 battute) all'indirizzo email [iosguardodentro@mus-e.it](mailto:iosguardodentro@mus-e.it). I lavori dovranno essere in formato word e in alternativa saranno ammesse anche fotografie in formato digitale della pagina di quaderno, purché



perfettamente leggibili. Il termine ultimo per l'invio è il 10 giugno. «Di solito insieme a Mus-e incontriamo i bambini nelle scuole, durante i laboratori di scrittura da noi organizzati, e alle presentazioni di tutti quei libri scritti ed illustrati per loro dai nostri autori», ricorda l'editore di Zefiro Carlo Pagliacci.

«**Oggi** scegliamo, invece, di averli come protagonisti di una pub-

blicazione che sia interamente frutto non solo del loro estro creativo, ma anche, e soprattutto, delle emozioni, dei pensieri e, perché no, delle paure che in questo periodo storico confuso e difficilissimo hanno dovuto affrontare. I migliori componimenti saranno raccolti in un libro i cui proventi andranno in parte a finanziare le attività di Mus-e Italia».

**Leonardo Degli Antoni**

## L'iniziativa

# Città più pulita grazie all'aiuto degli emarginati

## MILANO

**L'associazione** Extrapulita nasce nel 2017 a Milano per aiutare a fare integrare stranieri, italiani reduci da situazioni difficili, senzatetto o gente emarginata coinvolgendoli nella cura e nella pulizia degli spazi comuni. «Lo scopo è unire il bello della nostra città al reinserimento nella società di chi è più fragile», spiega Roberto De Micco, il presidente della Onlus. Nel progetto sono coinvolte persone che hanno il permesso del Comune, sia italiani che stranieri. I primi di solito possiedono borse lavoro e sono tirocinanti. I migranti, invece, sono per lo più volontari che ricevono attraverso la piattaforma Merits dei buoni per fare acquisti in una rete di negozi. I tirocinanti e i volontari vengono divisi in squadre lavoro miste e, d'accordo con Amsa, si spartiscono le aree urbane e iniziano il lavoro di pulizia.

Il progetto è suddiviso in due fasi: la prima consiste nel prendersi cura degli spazi comuni, la seconda prevede l'inserimento nel mondo lavorativo, anche con dei corsi di formazione. «Dividere le persone in squadre miste è importante», precisa De Micco, «Gli italiani che aderiscono a Extrapulita hanno un livello di fiducia in loro stessi piuttosto basso e aiutare gli stranieri a imparare la lingua e la nostra cultura li rende felici e li fa sentire importanti». Tra chi sostiene Extrapulita c'è Fondazione Cariplo, Openjobmetis, il Rotary Milano Nord e la Comunità di Sant'Egidio. Ma tutti i cittadini possono fare la loro parte.

Come? «In diversi modi», continua De Micco, «Ci si può fermare a chiacchierare con i volontari e i tirocinanti quando li si incontra in giro, si può visitare il sito internet [www.extrapulita.net](http://www.extrapulita.net) e registrarsi come simpatizzante. Infine, sempre attraverso il sito, è possibile fare delle donazioni o proporsi come volontari».

**L.D'A.**

**Pagina a cura  
di ENRICO FOVANNA  
Per proposte  
e suggerimenti:**

[enrico.fovanna@ilgiorno.net](mailto:enrico.fovanna@ilgiorno.net)